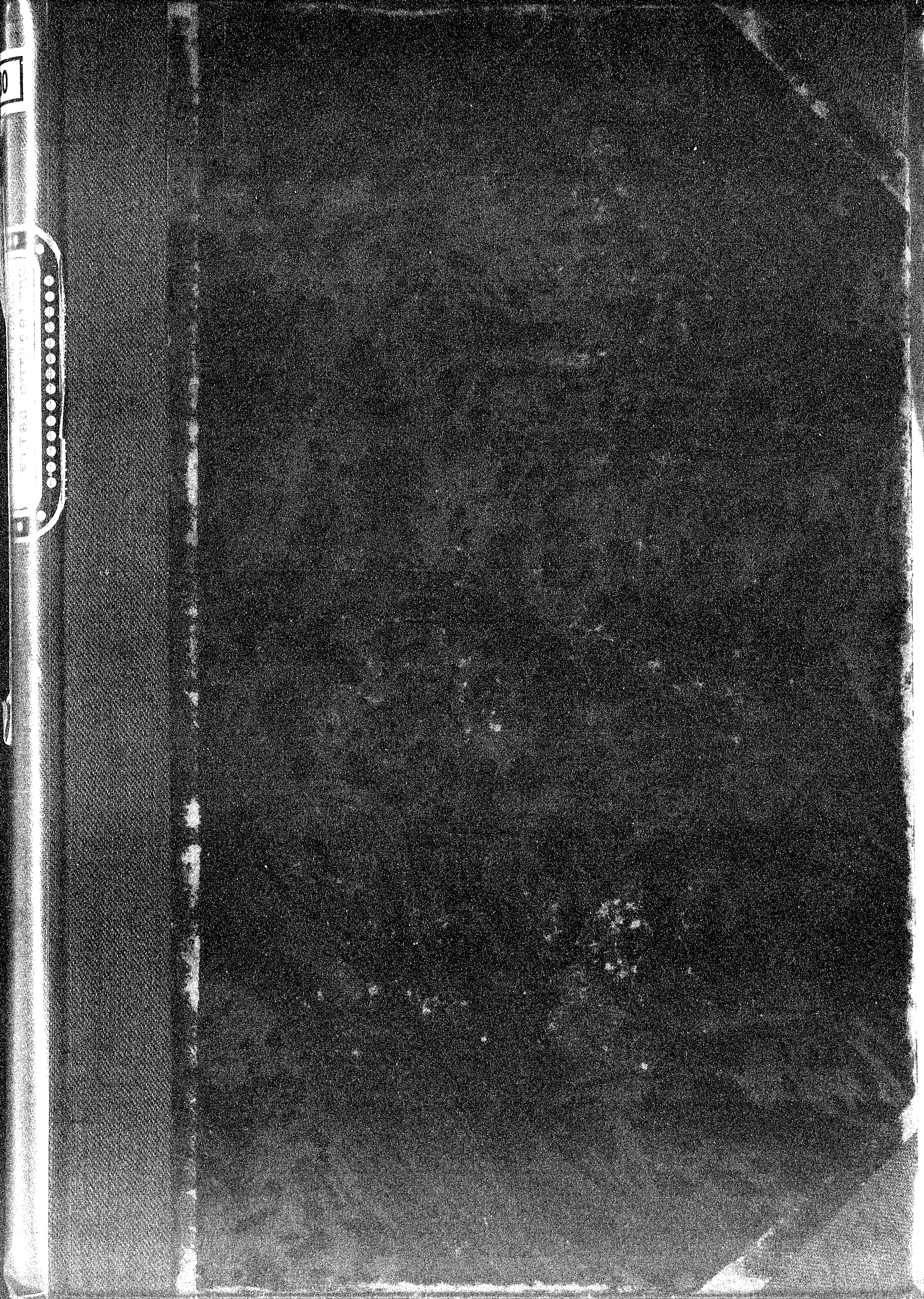




BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO JOPPI
UDINE

N. 1651 *For*
XXI. 2

1001

monday 24-9

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA



Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Con decreto del 19 dicembre testè decorso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha designati i ventiquattro comizi agrari e i sei altri istituti che, pel disposto del reale decreto 8 dicembre 1878, nel presente anno, per mezzo dei rispettivi presidenti, avranno voto nel Consiglio superiore dell'agricoltura. Fra questi istituti è pure compresa l'Associazione agraria Friulana, alla quale il ministero stesso ha, con altra speciale disposizione, elargito la somma di lire 1500 a titolo di sussidio "per quanto essa opera a vantaggio dell'agricoltura locale."

Questa notizia, che in nome della Presidenza, con particolare e viva soddisfazione pubblichiamo, tornerà senza dubbio gradita agli onorevoli soci e a tutti gli amici della patria istituzione, i quali ben sanno come cosiffatti preziosissimi segni di benevolenza e di stima possano molto confortarla e molto aiutarla ad effettuare i suoi utili propositi.

L. MORGANTE, segretario

UN QUESITO IMPORTANTISSIMO

Nella seduta di Consiglio dell'Associazione agraria Friulana, che ebbe luogo il giorno 18 dicembre, io proposi alla Presidenza di portare la questione di Fraforeano dinanzi all'assemblea generale dell'Associazione nella prossima ordinaria adunanza.

Ciò che avviene a Fraforeano, è importantissimo per l'avvenire della nostra agricoltura. Ivi si compiono con rapidità e con successo vaste operazioni di bonifica; quasi un migliaio di campi vennero livellati e resi suscettibili di adacquamento e di scolo. - Fetide paludi vennero ridotte a risaie alterne, in modo da ritrarne 50 volte il prodotto che davano prima. Vi si impiegano strumenti agrari perfezionati,

concimi artificiali d'ogni specie. Il lavoro di riduzione e di coltivazione è organizzato perfettamente. Si procede razionalmente in base ad analisi delle terre e dei concimi. L'azienda di Fraforeano promette i più brillanti risultati, e tutte le operazioni di trasformazione vennero operate in prati e paludi, lasciando intatte le colonie che costituivano prima d'ora la parte principale del podere. Anzi c'è il fatto di un colono che ha ridotto dieci campi di risaia per proprio conto, ritraendo nel passato anno, che era il primo, tanto da pagare tutto il suo debito vecchio e nuovo, e da trovarsi in condizioni di relativa agiatezza. La riduzione dei terreni paludosi in risaie alterne, è inoltre da considerarsi come un miglioramento anche nei riguardi del clima. Il fatto di Fraforeano sarebbe adunque da considerarsi non solo come brillantissimo in sè, ma come un esempio efficacissimo ed un principio di trasformazione e redenzione della vasta zona friulana posta lungo l'estuario.

D'altra parte le operazioni di Fraforeano sono acerbamente censurate da un numero considerevole di possidenti; petizioni coperte da centinaia di firme furono presentate all'Autorità contro le risaie, le quali vennero proclamate dannose, anzi esiziali a quei paesi. Si pretende che le febbri siano aumentate in conseguenza dei lavori di Fraforeano; che gli scoli delle risaie ammorbino le acque alla distanza di molti chilometri: in una parola, che le operazioni di Fraforeano debbano considerarsi come una sventura, e meritino di essere impedita e distrutta.

Siamo precisamente agli antipodi: chi considera l'intrapresa di Fraforeano come un fatto degno di ammirazione e come una speranza dell'agricoltura; e chi invece lo vorrebbe un fatto deplorabile e dannoso.

Ora è importantissimo per l'agricoltura nostra, e più precisamente per la regione bassa, che la questione venga decisa dagli agricoltori riuniti in assemblea e che si formi un'opinione pubblica in argomento, poco giovando a ciò i bisticci della stampa. All'assemblea generale dell'Associazione degli agricoltori friulani dovrebbero essere invitati tutti coloro che si sono mostrati avversi a quelle operazioni, e pregati (soci o non soci) di venire a dire le loro ragioni, perchè è importantissimo che si decida se quanto si fece laggiù sia un bene o un male.

Dovrebbe esistere fino dalla riunione generale di Palmanuova una Commissione per studiare le bonifiche da potersi suggerire e praticare nel basso Friuli. In tale circostanza la si dovrebbe richiamare in vita.

La Prefettura ha nominato una Commissione di uomini rispettabilissimi per pronunciarsi sulla questione igienica, la quale produsse una relazione dotta, elaborata e certamente coscienziosa. La Presidenza dovrebbe chiederne copia come elemento quanto mai interessante alla discussione.

Sarebbe una sventura che per delle fisime (se sono fisime) si inceppasse o ritardasse un miglioramento, che promette di ridurre a regione ricca una vasta zona della Provincia che oggi è sommaramente povera.

Non credo che vi possa essere argomento più degno dell'Associazione, e che un'Assemblea possa in altro modo rendersi più utile e benemerita che pronunciando una parola pensata, discussa ad autorevole sopra una questione di tanta importanza.

Certamente tutte le cose buone hanno i loro inconvenienti; ma se il bene trovasi prevalente, e se le operazioni di Fraforeano fossero dichiarate siffattamente vantaggiose da promuoverne l'imitazione e l'estensione a tutto il basso Friuli, converrebbe invocare la promulgazione anche nella nostra Provincia della legge italiana 12 giugno 1866 sulle risaie, la quale ordina che sia fatto un regolamento speciale dal Consiglio provinciale, sentiti i Consigli comunali e sanitari della provincia, e il parere del Consiglio superiore di sanità, e del Consiglio di stato. Con savi ordinamenti, riferibili specialmente alla stagione del

taglio del riso, la conversione delle paludi in risaie potrà certamente considerarsi, oltrechè come una fonte di ricchezza, eziandio come un miglioramento igienico.

La Commissione nominata dalla Prefettura pare lo abbia decisamente ritenuto. (1).

La discussione acquisterà una peculiare importanza perchè avverrà alla vigilia della discesa del canale del Ledra, il quale renderà irrigabile una parte non poca della Provincia.

Parmi che la Presidenza benemeriterà dell'agricoltura friulana se si darà cura di predisporre questa discussione in modo da mettere in condizioni le due parti contendenti di esporre tutte le loro ragioni, e l'Assemblea in grado di formarsi una chiara e giusta opinione e di pronunciare il suo verdetto.

G. L. PECILE.

LA FILLOSSERA E LA TEORICA DEL SIG. NOTTELLE.

Nel n. 35, in data 1 dicembre ultimo scorso, di questo Bullettino, comparve un articolo che merita tutta l'attenzione non soltanto dei viticoltori, ai quali più specialmente deve interessare, ma di ognuno cui stia a cuore la prosperità economica del nostro paese. Il titolo solo basta per invogliare a leggerlo, trattandosi di oggetto, come si suol dire, palpitante d'attualità. Chi non l'avesse letto, lo faccia subito, imperciocchè, m'è forza ripeterlo, quello scritto è della massima importanza.

Forse qualche lettore avrà riso della teorica del sig. Nottelle, essendo poco comune ancora l'idea che il suolo possa esaurirsi di qualche principio necessario a taluna delle piante coltivate, e senza di cui queste piante deperiscono e scompajono. Si fa troppo a fidanza coll'inesauribilità della terra, e non si vede il pericolo cui, segnatamente per alcune colture, in molte località, andiamo incontro a passi affrettati. E che non sia argomento questo da prendersi con leggerezza, ce lo dicono ormai in buon numero i fatti, i quali chiariscono non darci più prodotti i terreni se non a prezzo di intelligenti lavori e col sussidio di larghe con-

(1) Il consigliere cav. prof. G. A. Pirona, presente alla seduta, confermò questo asserto, e disse cose interessantissime contenute nella relazione della Commissione di cui era membro.

cimazioni, le quali poi, a mantenere costante la produzione, ci obbligano ad aumentarle progressivamente.

Parlando della vite, il predetto sig. Nottelle viene ad indicarci la Potassa come rimedio contro la fillossera, abbenchè tale sostanza non sia insetticida, ma per il fatto solo che, essendo ricercatissima dalla vite, non ne trova più quanta ad essa occorre in molte ed estese località, esaurite per la lunga coltura, donde quello stato di anemia che in codesti luoghi presenta la pianta sacra a Bacco.

Nessuno potrà negare che la preziosa liana trovisi ora in una condizione anormale, poichè non è solo l'oidio e la fillossera che l'attaccano, ma è fatta altresì bersaglio ad altri nemici, per cui si affaccia ovvia la conclusione, non essere colpa nè l'oidio, nè la fillossera, nè gli altri malanni, se il ricco prodotto del vino è fortemente minacciato, ma bensì risiedere la causa nella vite stessa, la quale, resasi pellagrosa per insufficienza d'alimento, solo da una terapia ristorante può essere guarita e resa forte contro i suoi nemici.

Non è unico il caso della vite, ma di altre piante ancora, che i parassiti, sieno microfiti o microzoi, non invadono se non individui ammalati, e aventi quindi una predisposizione a lasciarci attaccare. Il fatto ancora che nel nostro Friuli, quest'anno stesso di scarsissimo raccolto d'uve, ebbero alcuni casi di vigneti che fornirono ubertosissimo prodotto, per le molte e ben intese cure loro prodigate, in una a ricche concimazioni, sarebbe una prova spiccatissima che la vite non produce se non a questi patti, e non è più generosa come lo fu in passato.

Al fine di constatare la verità della teorica del sig. Nottelle, sarebbe opportuno istituire, su ampia scala, delle analisi comparative fra terreni che in varie Provincie d'Italia hanno dati costantemente larghi prodotti di uva, come ne abbiamo parecchi, con altri ove si osserva la vite da molti anni in notevole deperimento. Mi sembra che una tale ricerca sarebbe decisiva; ma ad essa, a perfezionamento di prova, potrebbesi aggiungere il metodo indicato dal Plantau, viticoltore della Gironde, per accrescere i prodotti delle viti ove si sono molto attenuati, di concimarle, cioè, con buon stallatico, in unione ad in-

grassi chimici nei quali prevalessesse la potassa.

Dalle relazioni che abbiamo dalla Francia, ove più che in ogni altro luogo la vigna è travagliata dalla fillossera, e dove, giova osservarlo, la vite fu maggiormente e da più lungo tempo forzata a produrre, non s'è trovato nessun rimedio efficace contro il terribile insetto. Ciò stante, parmi cosa naturale il fare delle esperienze nel senso della teorica Nottelle.

Ogni discussione preventiva sulla efficacia o no di codesti esperimenti, sarebbe inopportuna e dannosa se avesse per effetto di ritardare le esperienze, poichè ci troviamo noi pure di fronte al nemico, il quale, benchè per la sua piccolezza si sottragga al nostro sguardo, nullameno ci fa tremare quanto l'invasione di un potente esercito, che si rechi a devastare le nostre campagne. Il nemico non è più alle porte d'Italia, poichè le ha varcate, ed ha intrapresa l'opera sua di distruzione. Il sig. Nottelle ci ha indicata una via di salvezza. La seguiremo noi con ottimi risultati? Avremo allora assicurato un prodotto il quale, come lo disse il De Blasis, basta da solo a formare la ricchezza d'Italia. Non si riesce? Niente di più avremo perduto.

La fiducia che si va riponendo nelle viti americane, non si può dire che sia fondata sopra basi sicure, poichè, in un avvenire non tanto lontano, questi robusti ceppi potrebbero seguire la sorte degli indigeni, la loro resistenza non essendo menomamente certa.

Alle Stazioni agrarie sperimentali spetta in principal modo il compito di fare le ricerche sulla potassa dei terreni coltivati a viti, e nutro fiducia che quella d'Udine non trascurerà di essere, anche in questo, delle prime. M. P. CANCEIANINI.

LE PIANTE FORAGGERE

« Dovendo parlare de' singoli alimenti, non intendo porgere di questi un quadro fisiologico ed economico completo, nè citarne tanto meno le svariate analisi, ma intendo dare soltanto una breve caratteristica del loro valore per gli scopi dell'alimentazione, desunta dalle pratiche esperienze. Le questioni inerenti alla rendita e al prezzo non saranno prese in considerazione, poichè affatto governate da condizioni locali. Il loro apprezzamento deve essere rimesso all'agricoltore pratico ».

Queste parole premesse dal dott. Teodoro von Gohren a quella parte del suo trattato: *Le leggi naturali dell'alimentazione degli animali domestici*, che si riferisce alla caratteristica degli alimenti, valgano di premessa a questo studio pratico sulle sostanze vegetali foraggiere; con avvertenza che mi sono limitato esclusivamente alle piante coltivate in Friuli, e che, per l'unico motivo di guadagnare spazio, ho omessa ogni citazione di opere e di autori.

Udine, 1 gennaio 1880.

G. B. dott. ROMANO.

Acer campestre L. Acerinee, Acero, Oppio, friulano *Vóul*, *Ovul*. — Le foglie, specialmente in tempo di carestia, si utilizzano per foraggio, gradito agli ovini, meno agli altri animali. Esse contengono quattro quinti di materie alimentari con prevalenza dei principî zuccherini gommosi. Si dia al bestiame quale complemento di foraggio.

— *Pseudo-Platanus* L. Acero fico, fr. *Ajar*. — Le foglie come il precedente; i fiori ricercati dalle api.

Achillea Clavenae L. Composite. Assenzio alpino, fr. *Assinz di montagne*. — Amara, eccitante l'appetito. Buon condimento.

— *Ptarmica* L. Bottone d'argento. Poco utile foraggera, spesso rifiutata.

— *Millefolium*. *Achillea* L. Millefoglio, fr. *Jerbe tajadòre*. — Comunica al foraggio buon aroma, gradita ai ruminanti, specialmente a vacche e pecore.

Aconitum Anthora L. Ranunculacee Aconito. — Velenosa, specialmente se in discreta quantità viene ingerita.

— *Lycotomum* L. Aconito ammazzalupo. — Velenoso, si usa impastare con carne per uccidere lupi e volpi.

— *Napellus* L. Aconito Napello. — Venefico per tutti gli animali. Al pascolo i ruminanti lo rifiutano, i cavalli lo mangiano volentieri, ma anche per loro è nocivo.

Actaea spicata L. Ranunculacee. — Barba di capra. — Le bacche sono velenose, mista fra il fieno fa scemare il latte.

Adonis aestivalis L. Ranunculacee - fior d'Adone. — Acre ed irritante, fa divenire il latte sanguigno, innocua alle pecore.

— *vernalis* L. Adonide di primavera. — Come la precedente, dannosa anche alle pecore.

Aegopodium Podagraria L. Ombrellifere. Pimpinella angelicaefolia Lam. — Fieno duro, talvolta mangiata verde.

Aegilops ovata L. Graminacee. Grano selvatico. — Tenera si appetisce, non però matura.

Aesculus Hippocastanum L. Ippocastanee. Castagno d'India, fr. *Chastinar salvadi*. — I semi (castagne amare) perdono colla bollitura la loro amarezza, e sono ottimo foraggio per cavalli e cervi. Ridotti in farina, si danno come condimento alle pecore dopo il pasto. La carne degli animali che se ne cibano è compatta e

saporita. Le foglie del castagno d'India si mescolano ad altre foraggiere per complemento di razione in tempo di carestia.

Aethusa Cynapium L. Ombrellifere. Prezzemolo selvatico. — Rassomiglia nella figura al vero prezzemolo. Le foglie hanno però colore verde oscuro, e, sfregate tra le dita, tramandano odore disagiabile. È dubbia la sua azione nociva sugli erbivori e porci, accertata l'azione deleteria sulle oche.

Agrimonia Eupatoria L. Rosacee. Agrimonia. — Verde, esala odore aromatico, le bestie mangiano appena le foglie radicali.

Agrostemma Githago L. Silanee. Gettone, fr. *Cócul*. — Il seme velenoso può trovarsi misto ad altri grani. Nocivo ai suini. Si dice produca ne' bovini la paralisi del treno posteriore; nei cavalli si sono notati disturbi gastrici.

Agrostis alba Sch. Graminacea Capellini. — Buon fieno, di nessun odore.

— *alpina* Scop. Appetita dal bestiame.

— *arundinacea*. — Piace agli animali, dicesi che uccide le capre.

— *canina* L. Capellini. Fieno fino, appetito, fr. *Losc*.

— *dispar* L. Paglietta. — Buona foraggera, di cui ora si diffonde la cultura.

— *marittima* L. Gramigna marina. — Discreta pratense.

— *rubra* L. Paglietta. — Buona foraggera.

— *spicaveri* L. Pajana. — Si mescola al trifoglio e diviene un ottimo cibo.

— *stolonifera*. Agrostide. — Da foraggio nutriente. In friul. è detta *Grame*, col qual nome si indicano però molte altre erbe di cui si dirà in seguito.

— *vulgaris*. Agrostide comune, fr. *Losc*. — Tenuta in conto di buona pratense.

(Continua.)

L'INSEGNAMENTO DELL'ORTICOLTURA

NELLA SCUOLA NORMALE FEMMINILE PROVINCIALE DI UDINE.

A giorni scorsi presso la Scuola magistrale di Udine fu iniziato un corso d'orticoltura; e ci sembra opportuno che anche il Bullettino dell'Associazione agraria esponga le ragioni di tale utile innovazione e ponga in rilievo l'importanza del nuovo insegnamento. Lo faremo colle parole stesse della relazione diretta al Consiglio scolastico e che accompagnava la proposta d'istituire la Scuola in discorso:

« L'importanza di un corso di orticoltura presso la Scuola in cui si preparano le maestre si può dedurre:

1. Dall'importanza dei benefici che direttamente ne ricaveranno le giovani che frequentano la nostra Scuola; 2. Dall'importanza dei benefici che ne ridonderanno alle Scuole elementari, poichè la massima parte delle nostre allieve è destinata alla professione dell'inse-

gnamento elementare; 3. Dall'importanza dei benefici che si diffonderanno in tutta la popolazione.

Quando le maestre abbiano acquistato la conoscenza e il gusto della coltivazione avranno assai caro il desiderio di far valere questa loro abilità, si adopreranno per ottenere il giardino e l'otterranno meglio che se fosse imposto per legge. Il giardino sarà un supplemento di stipendio con poco incomodo dei Comuni rurali, con grandissima soddisfazione di una maestra così preparata. E se tale professione diventa per siffatta guisa più desiderabile, avremo maestre sempre migliori con giovamento sicuro per tutti gli allievi. Se anche le allieve della Scuola normale non diventano tutte maestre, l'abilità e la propensione che avranno acquistato per le occupazioni agricole, può giovare in mille altri modi. Se le nostre donne amassero la campagna, e l'amassero non solo di vista, come adesso molti usano, certo questa sarebbe una ragione di più, e non la meno influente, per farci preferire le occupazioni campagnuole.

Il giovamento per la Scuola elementare non si limita al punto sopraccennato. Infatti non solo si avranno maestre migliori, perchè meglio compensate; non solo si avranno maestre meglio disposte al loro ufficio, perchè la coltivazione del giardino sarà un sollievo materiale e morale alle più penose cure scolastiche; ma la concessione del giardino sarà quasi sempre ottenuta colla condizione che debba pur servire agli scopi d'istruzione e di educazione per la piccola scolaresca. Certo questo sarà l'argomento più persuasivo con cui la maestra oserà insistere per avere il giardino; e sarà l'argomento per cui i più assennati amministratori si faranno un vero merito della loro accondiscendenza. — E il giardino può veramente essere un mezzo d'istruzione e di educazione per i fanciulletti della Scuola elementare. Il mondo fisico e le sue leggi nelle manifestazioni più sensibili della vegetazione delle piante, è certo il miglior libro con cui si possa indirizzare la naturale curiosità dei fanciulli e svolgere lo spirito di osservazione. Tutti i più distinti educatori sono di accordo nel fare grande assegnamento sulla efficacia di tale metodo, che in sostanza è il vero metodo con cui tutta l'umanità ha dovuto procedere per acquistare la conoscenza del vero. Questo per l'istruzione. La conoscenza delle piante e le cure per il loro allevamento induce l'amore e la giusta stima delle cose, poichè non si distrugge ciò che con qualche studio e fatica si è fatto crescere. È amore anche quello che spinge i giovani a toccare e guastare tutte le cose più belle che vedono; ma è un amore inconsiderato, irriflessivo, selvaggio; è l'amore profondamente egoistico che tiene conto soltanto del piacere proprio ed immediato, qualunque sia il danno che ne

possa succedere fuori di noi. La conoscenza e la cura del giardino darà un tutt'altro indirizzo a questi istinti, e li convertirà in amore generoso per la bellezza del mondo esteriore. Questo per l'educazione. La bellezza del giardino sempre meglio gustata, le occupazioni della cultura alternate cogli studi della scuola, renderanno più tollerabili anche questi. I fanciulli ne avranno vantaggio nella salute e ameranno la scuola; ed ecco una nuova armonia di benefici igienici, didattici e morali.

Si può far questione se questa associazione della scuola e del giardino debba essere attuata piuttosto per mezzo dei maestri che delle maestre. Ma se alle maestre si dovranno affidare le scuole miste e certo anche le scuole maschili inferiori, bisognerà bene che le maestre possano sostituire i maestri anche in questo compito della tenuta d'un giardino scolastico. D'altra parte è certo che le cure delicate e complesse di tutte le colture più speciali, come quelle dei fiori, degli erbaggi, dei frutteti, e gli allevamenti delle api, dei bachi, del pollame, dei conigli e simili, sono assai più consentanee alla pazienza minuziosa della donna. Al qual proposito aggiungo una considerazione, che a me pare di un grandissimo valore, ed è che finora ben poche sono le professioni liberali a cui possano dedicarsi le donne; la più distinta è ancora questa dell'insegnamento elementare.

Il piccolo stipendio, che è insufficiente per un capo di famiglia, è una ricchezza per una donna, alla quale regolarmente non deve toccare tutto il peso della famiglia. Ora, mentre questa è la professione più distinta e più pregiata per le donne, non è certo la più elevata per gli uomini. Dunque tra le maestre è probabile che avremo quasi il meglio delle intelligenze femminili, mentre fra i maestri non avremo che le intelligenze di un ordine relativamente assai più basso. Profittiamo di questa circostanza a cui nessuno bada, ma che a me pare essentialissima, e chiamiamo le donne a questo nuovo ufficio in cui saranno di grandissima utilità per loro, per la nuova generazione e per l'avvenire economico del paese.

In singolar modo gioverà che siano promosse le colture speciali, poichè a queste il nostro paese è preferibilmente destinato. A misura che diventano più facili e frequenti le comunicazioni coll'estero e in ispecie col settentrione d'Europa, l'Italia, e in ispecie la nostra Provincia, troverà la sua fortuna nell'estendere appunto queste colture. Dicano pure gli economisti, che se tutto questo è vero, lo stimolo vivissimo dell'interesse basterà a dare l'impulso che si desidera. La verità è, quando si tratta di agricoltura, che i pregiudizi e le consuetudini oppongono un attrito asprissimo contro gli impulsi del meglio inteso interesse. E ogni giorno s'incontrano pratiche ben poco ragionevoli che

stentano a cedere il posto ai migliori suggerimenti. Certo, come il solo impulso dell'interesse non è bastato a rendere generale l'istruzione elementare, e abbiamo ancora tanti analfabeti, come non è bastato per tanto tempo ad avviare le donne verso la professione dell'insegnamento elementare per cui hanno pure una evidente e previdente idoneità, così aspetteremo invano che la sola ragione dell'interesse valga a far trovare il posto più conveniente per tante abilità, finora affatto ignorate e trascurate.

SETE

Quantunque le transazioni di questi giorni, frammezzati da tante feste e distrazioni, sieno necessariamente limitate, i prezzi si mantengono fermi, ned è temibile un affievolimento quand' anche, dopo un intero mese attivissimo, subentrasse un periodo di calma, perchè, per quanto limitata sia la domanda, basta a smaltire la merce offerta. Anzi taluni articoli cominciano a difettare, e, per averne, conviene assicurarsene facendo contratti a consegna. Un nuovo movimento che si manifestasse, troverebbe i depositi scarsi e provocherebbe un nuovo aumento. Gli odierni prezzi si discostano di poche lire dal costo, ed il filandiere può chiamarsi contento se si riflette ai prezzi esagerati cui pagaronsi le gallette in Italia e specialmente nella nostra provincia. Taluni dei nostri filandieri si adattarono questi giorni a vendere al meglio possibile, per cui, relativamente alle poche rimanenze, si effettuarono discreti affari, specialmente in sete belle correnti, dalle lire 64.50 a 66. Per robe a vapore non primarie, corsero offerte di lire 72. Si vendette anche qualche lotto gallette a lire 17.50, roba buona d'ammasso, nel mentre si rifiutò il bel prezzo di lire 18 per partita primaria. Simili prezzi sono fattibili unicamente per la esiguità della galletta rimanente, e soltanto il filandiere che sa produrre una seta eccezionale ed ottenerne prezzo d'occasione, può ricavare il proprio costo. Molti produttori di sete correnti ricaverebbero molto più se, invece di filare, avessero conservata la galletta. L'esempio di questa campagna persuaderà, crediamo, ad adottare la massima di non produrre sete correnti, ma piuttosto formare de' depositi di galletta secca per venderla ne' buoni momenti ai filandieri che sanno trarne buon partito. In tale modo non vi sarà mai abbondanza di seta, ma la si produrrà a seconda della ricerca nei titoli e qualità volute. Nè si tema che il prezzo della galletta al momento del raccolto ne scapiterà se scompariranno molti piccoli filandieri, perchè questi continueranno a provvederne per rivendere nel corso dell'anno.

Crediamo che finora i produttori non abbiano pensato a provvedere la semente e consigliamo a non trascurare di assicurarsi i cartoni di buona provenienza, che si possono ottenere in-

torno alle lire otto. La bellissima vegetazione autunnale de' gelsi fa sperare un buon prodotto se la primavera camminerà regolare. Non si deve calcolare sui prezzi dell'anno scorso, ma se anche le gallette si pagheranno solamente intorno alle lire 4.50, il maggior prodotto sperabile compenserà largamente la differenza, ed il raccolto sarà remuneratore. Ammesso anche un buon raccolto, crediamo che non si pagheranno le gallette meno di lire 4.50, perchè alla fine di giugno i depositi in sete europee saranno di meschina importanza e sarà facile sostenere discretamente i prezzi. D'altronde, tutto il mondo vuole che si vada incontro ad un'epoca favorevole di pace, di produzione e di lavoro, e così sia! Se i fabbricanti vorranno adoperare della vera seta nella confezione delle stoffe, la moda tornerà a proteggere l'impareggiabile filo, ed il povero industriale che tratta quest'articolo, da tanti anni bersagliato, troverà un equo compenso, da molto tempo sparito, alle fatiche ed ai rischi.

Nelle varie categorie di cascami, pochissimi essendo i depositi, sono limitatissime le transazioni ed i prezzi fermissimi; le strazze di seta sono pressochè sparite, sia per la poca produzione di seta, sia perchè il miglioramento costante della filatura diminuisce sempre più questo cascame, e chi n'abbisogna deve pagarlo a prezzo eccessivo. L'odierno nostro listino segna prezzi facilmente ottenibili.

Udine, 5 gennaio 1880.

C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

È opinione abbastanza fondata che le piante invernali si conservino vegete sotto la neve, perchè, non essendo questa conduttrice del calorico, le difende dai rigori del freddo. Bisogna dire però che non sempre e non tutte le piante fruiscono di un tale beneficio. Anche secondo il proverbio: *sotto la pioggia fame, e sotto la neve pane*, gioverà la neve alla segala, all'orzo, al frumento; ma non giova, od almeno non ha giovato quest'anno, a conservare il colza, che durante l'autunno e prima dell'incrudire della stagione, prometteva così bene. Era troppo intenso il freddo prima che cadesse la neve, e lo strato di essa, disteso nellà campagna, era a luoghi troppo leggiero, per non andare dileguandosi ai raggi del sole e per non lasciar poi scoperte le piante ed esposte al gelo delle notti.

È troppo presto ai primi di gennaio che lo scirocco si assuma l'incarico di sciogliere la neve, come mostra di fare da due o tre giorni, e da oggi particolarmente, perchè si possa lusingarsi che nuovi geli non vengano a dar l'ultimo tracollo alla feconda leguminosa, che io temo fin d'ora in grave pericolo.

Sarebbe il primo raccolto che in qualche anno precede quello della galletta ed è dunque sempre assai desiderato e assai proficuo, e lo sa-

rebbe tanto più quest'anno, che a maggio avremo esaurita ogni nostra risorsa.

Rimanderemo dunque le nostre speranze ai cereali surricordati, che vengono un mese dopo, e al raccolto delle galette assai più efficace di essi, se avremo la fortuna di avere buone sementi e se adopreremo le cure necessarie all'allevamento dei filugelli. A quell'epoca un santo o l'altro ci aiuterà; ma frattanto?... Frattanto abbiamo quattro mesi di lotta contro la carestia: nei due primi anzi colla fame, che già batte a molte porte.

Le speranze sui dieci o dodici milioni che si dicevano stanziati dal Governo per lavori straordinarii a sussidio dei poveri e delle classi lavoratrici, sono sfumate. Prima di tutto, la maggior parte di essi venne destinata a lavori che erano già in progetto a carico dello Stato o delle Provincie; quindi era inutile annunziare che si destinavano a lavori strordinarii e a sussidio dei lavoratori poveri; poi i 2 milioni, da distribuirsi a questo effetto tra i Comuni, sono tanto pochi, che a soddisfare le domande che erano presentate già alle feste di Natale, non basterebbero tutti i dieci milioni.

La Commissione parlamentare che doveva distribuire quei due, doveva adunarsi oggi. I nostri Comuni, che io sappia, non hanno ancora domandato nulla; dunque.... addio speranze, e ai casi suoi provveda chi può.

L'anno 1880 incominciò la sua carriera con una giornata fosca, nebulosa, uggiosa: figuratevi se la rassegna campestre poteva riuscire serena!

Bertiolo, 1 gennaio 1880.

A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

È aperto un concorso per esame pel conferimento dell'ufficio di direttore della Scuola di viticoltura ed enologia in Avellino, coll'obbligo dell'insegnamento di queste materie, e con l'annuo stipendio di lire 3000. Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il 25 gennaio 1880 alla Direzione della regia Scuola superiore di agricoltura in Portici, dove avranno luogo le prove di esame nei giorni che saranno indicati ai signori concorrenti dalla Direzione medesima. ∞

Il Direttore della Scuola veterinaria di Milano ha ottenuto l'approvazione del Ministero al suo progetto, da più anni propugnato, per l'istituzione d'una clinica ambulante per gli animali bovini, ovini e suini. Gli allevatori della provincia di Milano avranno ad ogni bisogno una visita a domicilio d'un professore della scuola. La clinica ambulante sarà aperta il 15 gennaio. ∞

Il rapporto della commissione di inchiesta sulla pellagra reca una statistica, dalla quale risulta che nella estate scorsa i malati di pellagra furono: nel Piemonte 1692; nella Lombardia 40,716; nel Veneto 29,296; nella Li-

guria 148; nell'Emilia 18,741; nelle Marche ed Umbria 2127; nella Toscana 4383; nel Lazio 76. Totale 97,179. Da Roma in giù non v'è pellagra. ∞

Da un prospetto ora pubblicato nel *Bullettino di notizie agrarie* ricaviamo che nel periodo dei primi 11 mesi del 1879 furono introdotte in Italia 448,164 tonnellate di grano; 221,386 di granaglie; 3841 di farine: in totale tonnellate 673,391; con una differenza in più rispetto al 1878 di tonnellate 203,373. (La tonnellata corrisponde a 1000 chil.). ∞

In una Mostra di tori che ebbe luogo il 25 novembre scorso a Barbarano (Venezia), il comm. dott. Bartolomeo Clementi di Castagnero ebbe il primo premio di 500 lire per un toro tedesco di 22 mesi. Ora leggiamo nel « *Giornale di Venezia* » che il dott. Clementi, sempre propenso a soccorrere l'indigenza, a favorire l'agricola industria, ad incoraggiare i coloni cultori del campo e allevatori dei bovi, non volle usufruire del premio percetto, ma lo volle impiegato a favore degli scopi predetti, e quindi elargì lire 100 a vantaggio del Comizio agrario di Barbarano, inviò lire 100 all'arciprete del paese stesso perchè venissero distribuite ai poveri del comune, ed il rimanente destinò a favore dei suoi dipendenti. ∞

A Scansano è morto, in avanzatissima età, un tal dottore Filippo Castagnola, il quale lasciò il proprio patrimonio, che supera il mezzo milione, al Comune, affinchè impianti in quel paese un istituto agrario. ∞

A Corato, grossa terra del Bareso, i possidenti aveano fatta tra loro un'associazione di mutuo soccorso contro l'usura, associando notevoli capitali pei comuni bisogni. Ora, vista la penuria dei lavoratori per gl'interrotti lavori delle campagne, hanno comprato una grande quantità di legumi e di grano, e ne fanno prestiti senza interesse ai bisognosi, da restituire in natura in agosto. ∞

Il « *Fattore Italiano* » di Siena riferisce che il signor Rupert-Suquet della Seyne (Var) ha impiantato nel 1876 un vigneto con talee di Sicilia in un suo fondo, sito in territorio invaso largamente dalla fillossera. Il risultato ottenuto è stato felice; il vigneto ha resistito alla fillossera, mantenendosi lussureggiante in vegetazione, e producendo ottimo vino. Lo stesso risultato fu ottenuto da alcuni proprietari del Bandal, ai quali il Suquet aveva somministrato le talee fatte venire dalla Sicilia. ∞

Così quell'isola che ha dato lo zolfo per distruggere l'oidio, oggi dà la speranza di poter sostituire le viti fillosserate con i suoi vitigni, ben preferibili agli americani.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 29 dicembre al 3 gennaio 1880.

	Senza dazio cons.		Dazio consumo		Senza dazio cons.		Dazio consumo
	Massimo	Minimo			Massimo	Minimo	
Frumento per ettol.	26.—	—.—	—.—	Carne di porco a peso vivo p. quint.	—.—	—.—	—.—
Granoturco »	16.70	16.—	—.—	» di vitello q. davanti per Cg.	1.29	—.—	—11
Segala »	16.70	—.—	—.—	» » q. di dietro . »	1.49	—.—	—11
Avena »	8.89	—.—	—.—	» di manzo »	1.59	1.49	—11
Saraceno »	—.—	—.—	—.—	» di vacca »	1.39	1.29	—11
Sorgorosso »	9.—	8.30	—.—	» di toro »	—.—	—.—	—11
Miglio »	—.—	—.—	—.—	» di pecora »	1.11	—.—	—04
Mistura »	—.—	—.—	—.—	» di montone »	1.11	—.—	—04
Spelta »	—.—	—.—	—.—	» di castrato »	1.38	1.28	—02
Orzo da pilare »	—.—	—.—	—.—	» di agnello »	—.—	—.—	—.—
» pilato »	—.—	—.—	—.—	» di porco fresca »	1.45	1.25	—.—
Lenticchie »	—.—	—.—	—.—	Formaggio di vacca duro . . »	3.15	2.90	—10
Fagioli alpigiani »	28.67	—.—	—.—	» » molle . . »	2.15	1.90	—10
» di pianura »	22.93	22.63	—.—	» di pecora duro . . »	3.05	—.—	—10
Lupini »	—.—	—.—	—.—	» » molle . . »	—.—	—.—	—.—
Castagne »	11.50	10.50	—.—	» lodigiano »	3.90	3.65	—10
Riso 1 ^a qualità »	44.24	42.64	2.16	Burro »	2.42	2.17	—08
» 2 ^a » »	33.84	—.—	2.16	Lardo fresco senza sale. . . »	—.—	—.—	—.—
Vino di Provincia »	75.—	63.—	7.50	» salato »	1.98	1.88	—22
» di altre provenienze . . »	42.—	25.—	7.50	Farina di frumento 1 ^a qualità »	—78	—74	—02
Acquavite »	76.—	64.—	12.—	» » 2 ^a » . . »	—54	—.—	—02
Aceto »	25.—	20.—	7.50	» di granoturco »	—29	—25	—01
Olio d'oliva 1 ^a qualità . . . »	167.80	144.80	7.20	Pane 1 ^a qualità »	—58	—54	—02
» 2 ^a » »	108.80	102.80	7.20	» 2 ^a » »	—46	—44	—02
Ravizzone in semo »	—.—	—.—	—.—	Paste 1 ^a » »	—86	—78	—02
Olio minerale o petrolio . . »	60.23	58.23	6.77	» 2 ^a » »	—58	—.—	—02
Crusca per quint.	15.60	14.60	—40	Pomi di terra »	—18	—15	—.—
Fieno »	6.40	4.60	—70	Candele di sego a stampo . . »	1.70	—.—	—04
Paglia »	4.50	3.70	—30	» steariche »	2.45	2.25	—10
Legna da fuoco forte »	2.24	2.14	—26	Lino cremonese fino »	3.60	—.—	—.—
» » dolce »	1.84	—.—	—26	» bresciano »	2.45	—.—	—.—
Carbone forte »	7.20	6.60	—60	Canape pettinato »	2.10	1.90	—.—
Coke »	4.—	—.—	—.—	Stoppa »	1.10	—90	—.—
Carne di bue . . a peso vivo »	76.—	—.—	—.—	Uova a dozz.	1.20	1.08	—.—
» di vacca »	66.—	—.—	—.—	Formelle di scorza . . . per cento	1.80	—.—	—.—
» di vitello »	—.—	—.—	—.—	Miele »	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie classiche a vapore . .	da L. 72.— a L. 78.—
» » classiche a fuoco »	» 66.— » 68.—
» » belle di merito »	» 64.— » 66.—
» » correnti »	» 60.— » 63.—
» » mazzami reali »	» 55.— » 58.—
» » valoppe »	» 52.— » 54.—

Strusa a vapore 1 ^a qualità	da L. 16.50 a L. 17.—
» a fuoco 1 ^a qualità »	» 15.50 » 16.—
» » 2 ^a » »	» 14.— » 15.—

Stagionatura

Nella settimana da {	Greggie Colli num. 12 Chilogr. 1220
29 dic. a 3 gen. 1880 {	Trame » » 4 » 380

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana		Da 20 franchi		Banconote austr.		Trieste.		Rendita it. in oro		Da 20 fr. in BN.		Argento	
		da	a	da	a	da	a			da	a	da	a	da	a
Dicembre	29	91.85	91.95	22.51	22.53	241.—	241.50	Dicembre	29	79.25	—.—	9.31	—.—	116.85	—.—
»	30	91.70	91.80	22.51	22.53	241.—	241.75	»	30	79.35	—.—	9.30	—.—	116.80	—.—
»	31	91.60	91.70	22.51	22.54	241.50	242.—	»	31	79.35	—.—	9.30	—.—	116.75	—.—
Gennaio	1	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	Gennaio	1	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	2	89.65	89.75	22.51	22.53	241.50	242.—	»	2	79.75	—.—	9.29	—.—	116.75	—.—
»	3	90.—	90.10	22.48	22.50	242.50	243.—	»	3	79.85	—.—	9.29	—.—	116.80	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Eta e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Poggia o neve		Stato del cielo (1)		
			ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	assoluta			relativa			Direzione	velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
										ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.							
Dicemb. 28	LP	767.67	-3.9	0.1	-3.2	1.7	-2.55	-4.8	-8.2	2.74	2.19	2.53	78	46	70	—	—	—	—	S	M	M
» 29	14	762.53	0.0	1.5	0.4	3.1	-0.48	-5.4	-6.0	2.73	3.77	3.44	57	74	75	—	—	—	—	C	M	M
» 30	15	758.63	-0.3	1.9	1.6	3.7	0.75	-2.0	-3.7	3.51	4.29	4.60	73	81	91	—	—	—	—	C	C	C
» 31	16	756.97	0.9	2.1	1.3	3.6	1.30	-0.6	-1.8	4.50	4.67	4.09	91	81	83	—	—	—	—	C	M	C
Gennaio 1	17	757.10	1.9	3.7	1.9	4.3	1.98	-0.2	-1.3	4.31	4.20	4.16	82	70	79	—	—	—	—	C	C	M
» 2	18	760.47	3.1	6.3	3.8	8.0	3.66	-0.5	-1.1	4.71	4.51	4.51	80	62	76	—	—	—	—	M	S	S
» 3	19	760.33	2.8	5.7	1.4	6.7	2.42	-1.2	-3.0	4.73	4.76	4.40	81	63	84	—	—	—	—	S	S	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo coperto, misto, sereno.

G. CLODIG.